

Rassegna del 03/11/2021

FABI

03/11/21	Corriere della Sera	34	Mps, la privatizzazione va avanti «Il Tesoro sosterrà l'aumento»	Chiesa Fausta	1
03/11/21	Corriere di Siena	7	Sileoni (Fabi): "Sì alla nazionalizzazione ma attenzione alle richieste della Bce"	...	2
03/11/21	Giornale	18	L'analisi - Chi pagherà il pasticcio Mps - Ora il Monte rischia di costare più allo Stato che a Unicredit	Meoni Cinzia	3
03/11/21	La Verita'	14	Rivera stronca i sogni grillini su Mps e poi annuncia l'aumento capitale	Conti Camilla	5
03/11/21	Libero Quotidiano	21	Niente polo pubblico per Mps Ma per cederla ci vorrà tempo	Sunseri Nino	7
03/11/21	Tempo	9	Mps privatizzata è inevitabile	Ventura Leonardo	8

WEB

02/11/21	STARTMAG.IT	1	Che cosa potrà imporre la Bce a Mps - Startmag	...	10
----------	-------------	---	------------------------------------------------	-----	----

Mps, la privatizzazione va avanti «Il Tesoro sosterrà l'aumento»

Rivera (Mef): la banca non rimarrà pubblica, l'occupazione è una nostra priorità

Un rafforzamento patrimoniale per consolidare la banca, ma è ancora «presto per stabilire di quanto». Un piano «solido e credibile che sappia convincere il mercato» per trovare un nuovo compratore perché «siamo vincolati a uscire». E nel frattempo la trattativa con la Commissione europea per ottenere una proroga «congrua» sui tempi. È il percorso che il ministero dell'Economia e delle Finanze seguirà per Mps, dopo la mancata cessione a Unicredit, così come è stato delineato ieri dal direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, davanti alle commissioni congiunte Finanze di Senato e Camera.

La prima certezza è che il Tesoro deve uscire e che non ci sarà il terzo polo bancario pubblico. «Qualunque sia l'ipotesi su cui si può ragionare — ha dichiarato Rivera — deve necessariamente contemplare che lo Stato non sia nel capitale. Siamo nella banca in virtù di un aiuto di Stato e l'aiuto di Stato deve essere temporaneo». Sull'eventualità di nazionalizzazione, «non possiamo ipotizzare che Mps diventi il perno della costruzione di un terzo polo in mani pubbliche o di una banca pubblica degli investimenti», ha spiegato Rivera.

Da qui la necessità di trovare un nuovo acquirente per la banca, che ha 1.400 filiali e 21 mila dipendenti, definendo un piano e un aumento di capitale. «Sarà necessario un rafforzamento della struttura patrimoniale della banca, con un'operazione che sappia convincere il mercato e un piano credibile, che dimostri la capacità di Mps di rispondere in maniera rassicurante ai risultati degli stress test».

Alla domanda sull'entità del rafforzamento Rivera ha risposto dicendo che è presto

per dire di quanto. Secondo le stime del segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, potrebbero servire circa 3,5 miliardi. Per quanto riguarda i posti di lavoro Rivera ha detto che la salvaguardia dell'occupazione è tra le priorità del Mef: se dovessero esserci ulteriori tagli del personale rispetto a quelli previsti, si tratterebbe di esodi volontari. Rivera ha anche escluso rischi per i detentori di bond subordinati. «Lavoriamo a una soluzione di mercato — ha detto — se non c'è aiuto di Stato, non c'è *burden sharing*».

Intanto è partita la trattativa con Bruxelles sui nuovi tempi. «Siamo nella piena condizione di poter discutere un allungamento del termine per la cessione del Monte dei Paschi di Siena, avendo fatto il passaggio necessario in totale trasparenza», ha detto il direttore generale del Tesoro. La proroga sarà «congrua con un lasso temporale sufficientemente lungo per porre in essere ulteriori azioni di rafforzamento della banca e migliorare le sue prospettive reddituali», ma al momento «non è quantificabile». «In ogni caso, il percorso fatto finora era necessario, e non ci aspettiamo procedure di infrazione».

Sul futuro di Rocca Salimbeni e sul fallimento della cessione a Mps saranno ascoltati il Ceo di Unicredit Andrea Orcel e quello di Rocca Salimbeni Guido Bastianini saranno ascoltati l'8 novembre dalla commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, mentre le commissioni Finanze ascolteranno il ministro dell'Economia Daniele Franco nei prossimi dieci giorni.

Fausta Chiesa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4

mila le filiali del gruppo Mps in Italia. Il numero dei dipendenti «è superiore a 21 mila unità», ha precisato il dg del Tesoro Rivera



Alessandro Rivera, direttore generale del ministero dell'Economia



Superficie 31 %

Il sindacato

Sileoni (Fabi): "Sì alla nazionalizzazione ma attenzione alle richieste della Bce"

SIENA

■ "Sì alla nazionalizzazione ma attenzione alle richieste della Bce". Lo dice il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. "Per noi va bene la nazionalizzazione ma comunque ci vuole subito un aumento di capitale che oscilla attorno ai 3,5 di euro - continua - per esempio nel 2017 sono state salvate in Germania con 123 miliardi di euro le prime cinque Landesbanken, le banche regionali tedesche. L'Italia è l'ultima sul fronte degli aiuti di Stato: noi abbiamo speso l'1% del Pil contro una media del 4,6% in Europa. La Spagna ha speso il 4,4% del suo Pil per salvare le loro banche. Quindi, questo luogo comune che in Italia si salvano le banche con i soldi pubblici è vero fino a un certo punto: siamo gli ultimi in Europa. E se fallisce una banca, viene applicato il bail in, quindi rispondono gli azionisti e gli obbligazionisti, la clientela".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

L'ANALISI

Chi pagherà il pasticcio Mps

Cinzia Meoni

a pagina 18

UN PASTICCIO PER IL GOVERNO E PER LA BANCA

Ora il Monte rischia di costare più allo Stato che a Unicredit

*Il dg del Tesoro Rivera: «Lo venderemo, ma senza
il beneficio Dta e dopo un aumento di capitale»*

IL CASO

di Cinzia Meoni

■ Mps sarà privatizzata. A tutti i costi, che potrebbero essere più elevati dei 7-8 miliardi richiesti da Unicredit per togliere le castagne dal fuoco al Mef (al 64% del capitale della banca) e rispediti al mittente. "Il mantenimento sine die della partecipazione in Mps non è uno scenario ipotizzabile" e "la privatizzazione costituisce un punto di arrivo necessario" ha dichiarato ieri, nel corso di un'audizione congiunta delle Commissioni Finanze di Camera e Senato, Alessandro Rivera, direttore generale del Tesoro, spazzando via le ultime ipotesi di nazionalizzazione della banca senese o di un terzo polo pubblico.

Il problema, quello di convincere un acquirente a sobbarcarsi Mps, è solo posticipato di un periodo "sufficientemente lungo per porre in essere delle ulteriori azioni di rafforzamento della banca", sempre che Commissione Europea dia il benestare alla proroga per l'uscita del Mef dal capitale di Rocca Salimbeni, originariamente prevista entro fine anno. Il fatto è che gli ennesimi tempi supplementari potrebbero costare, secondo un primo calcolo, fino a 12 miliardi tra l'ennesima ricapitalizzazione che il Tesoro spera di effettuare "a condizioni di mercato" per evitare il salvatag-

gio oneroso di azionisti e obbligazionisti (pro quota, per Via XX Settembre l'esborso potrebbe essere compreso tra i 1,6 e 3,2 miliardi), il piano esuberi (le stime parlano di 7mila unità circa, su base volontaria, tre volte quanto previsto, con un costo intorno ai 1,5 miliardi), la gestione dei crediti deteriorati e delle cause legali pendenti (fonti bancarie prevedono rispettivamente un potenziale costo di 2 e 3 miliardi), oltre ai 2,3 miliardi di Dta (vantaggi fiscali) preventivati a Roma per rendere attraente il boccone e ora svaniti con la nuova manovra insieme al naufragio della trattativa con Unicredit.

E potrebbero non bastare. Così come potrebbe non bastare il piano "solido e credibile" (ovvero lacrime e sangue) che Via XX Settembre si prepara a contrattare con Francoforte e Bruxelles. È questo il timore di **Lando Maria Sileoni**, segretario nazionale della **Fabi**, secondo cui "le condizioni che porrà adesso la Bce potrebbero essere molto più dolorose per il lavoratori di Mps". Lo stesso direttore del Tesoro ha ammesso che la proroga da parte della Commissione Europea comporterà "misure compensative" per il prolungamento del sostegno statale e il mancato raggiungimento di alcuni obiettivi (a iniziare dal rapporto tra costi e ricavi previsto al 50,6% a fine anno ma fermo

al 74,9% a dicembre 2020). Per non parlare dei costi non ancora quantificabili visto che il Mef si propone di continuare "a garantire che la banca sia gestita in modo efficiente e che rimanga patrimonialmente solida" fino a che non sarà disposta la vendita. E potrebbe non essere questione di mesi visto che, secondo Rivera, a poco vale per il fascicolo Mps la proroga a giugno delle Dta: "Non sarebbe semplice onestamente ipotizzare che, in questo lasso temporale piuttosto contenuto, si possa davvero completare un ulteriore approfondimento".

Rivera ha comunque dichiarato di non attendersi procedure di infrazione e ha auspicato che Mps possa registrare sul 2021 un utile "appena sotto al miliardo anche se si tratterebbe di un andamento al di là delle nostre attese" (dal rosso di 1,69 miliardi di un anno fa). Quanto alla governance, sono state smentite le ipotesi di un cambio al timone del Mps dove siede Guido Bastianini che, insieme ad



Superficie 39 %

Andrea Orcel, ad di Unicredit, è atteso in Parlamento l'8 novembre.



IN PARTITA

Il direttore generale del Mef Alessandro Rivera e la sede del Monte dei Paschi di Siena in Piazza Salimbeni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Rivera stronca i sogni grillini su Mps e poi annuncia l'aumento di capitale

Il direttore generale del Tesoro: «Il Mef farà la sua parte. Il Monte non rimarrà in mano allo Stato sine die e non sarà il perno di un terzo polo pubblico». Ovvero niente Banca del Sud. A breve audizione di Franco

di **CAMILLA CONTI**

■ La telenovela Mps continua. Più simile a una soap opera come *Beautiful*, in realtà, che tranne per assurdi intrecci amorosi raramente riservava colpi di scena memorabili, anche nel copione senese gira e rigira si riparte sempre dallo stesso punto della storia. Dunque, eravamo rimasti alle seppur scarse dichiarazioni del ministro **Daniele Franco** del 28 ottobre: esploreremo ulteriori possibilità, ove non vi fossero continueremo a gestire Mps come azionisti, cercando di far sì che diventi efficiente e solida», aveva detto **Franco** dopo il naufragio delle trattative con Unicredit che faceva tornare la banca al dpem di 12 mesi fa, ovvero alla richiesta europea di un'uscita dello Stato dal capitale. E ieri il direttore generale del Tesoro, **Alessandro Rivera**, ascoltato nelle commissioni Finanze di Senato e Camera, è stato più netto: «Sono state avviate le interlocuzioni con la Commissione europea per ottenere una proroga che sia di durata adeguata e in questo momento non quantificabile» ma «la permanenza sine die nel capitale della banca non è uno scenario ipotizzabile». Quindi, a prescindere da quale sia la tempistica nuova della soluzione, «la privatizzazione costituisce in ogni caso un punto di arrivo necessario». Nel frattempo, il Mef «continuerà a garantire che la banca sia gestita in modo efficiente e che rimanga patrimonialmente solida», ha assicurato. Senza però poter rispondere al domandone che tutti si fanno, non solo in Parlamento ma anche sul mercato: quando lo Stato scenderà dal Monte chi ci salirà?

Di certo, ha detto **Rivera** spegnendo il sogno grillino di dare vita a una Banca del Sud con le nozze sbilenche tra Mps, Pop Bari e Carige, «non possiamo ipotizzare che Mps

diventi il perno della costruzione di un terzo polo in mani pubbliche o di una banca pubblica degli investimenti», ha detto. Per poi precisare: «l'Italia ha già una banca nazionale di promozione che è la Cdp, quindi il soggetto che si cura di essere attivo e presente nel settore del credito perseguendo finalità di interesse pubblico con finalità di lungo termine esiste già».

Il problema è che tenere in piedi il Monte costa. Così come costerà anche chiedere più tempo a Bruxelles. La modifica degli impegni richiederà ulteriori misure compensative a carico della banca», che «dovranno essere concordate con la Commissione Ue dal governo, facendo affidamento sull'indispensabile supporto della banca che dovrà definire un nuovo piano che sia all'altezza di questo traguardo, tenendo conto sia delle note positive che si riscontrano nell'evoluzione dello scenario macroeconomico sia delle incertezze e dei rischi che tuttora caratterizzano il medesimo», ha sottolineato. Nel piano del management («stand alone», ovvero di un futuro in solitaria) è previsto un aumento capitale ed è «molto probabile che l'aumento sia necessario anche dopo che il piano sarà ulteriormente affinato e rivisto, e il ministero farà la sua parte», ha aggiunto **Rivera** aggiungendo che è «ora è presto per dire» quale sarà l'importo. Di certo saranno soldi pubblici. Ovvero nostri. Intanto, però, il Montepaschi non ha ottenuto il pieno raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi concordati con la Ue con il piano di ristrutturazione del 2017. L'istituto senese ha progressivamente ridotto il numero dei dipendenti verso l'obiettivo fissato dalla Commissione per il 2021, pari a 20.065 unità, «subendo tuttavia un rallentamento negli ultimi due anni» a causa di una «redditività sotto le attese che ha reso disponibili minori risorse per sostenere i costi di riduzione del perso-

nale» mentre «la pandemia ha ulteriormente aggravato questo scenario. Attualmente il numero dei dipendenti della banca è superiore a 21.000 unità», ha spiegato il direttore generale del Tesoro. Assicurando comunque che tra le priorità del ministero c'è quella della salvaguardia dell'occupazione e che se dovessero esserci ulteriori tagli del personale rispetto a quelli previsti avverranno «in ogni caso con esodi volontari».

Il problema è che occorrerà comunque discutere con i diversi interlocutori - l'autorità di vigilanza, la Bce, e la Commissione europea - quale sarà l'entità necessaria dell'aumento di capitale e la parte relativa «alla riduzione dei costi o le prospettive di aumenti di ricavi».

Dal sindacato arriva la voce di **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**: «Per noi va bene la nazionalizzazione ma comunque ci vuole subito un aumento di capitale che oscilla attorno ai 3,5 miliardi di euro». Però c'è un problema, sottolinea **Sileoni**, «le condizioni che porrà adesso la Bce potrebbero essere molto più dolorose per le lavoratrici e per i lavoratori, perché il nuovo piano industriale che dovrà essere messo a punto potrebbe essere molto più pesante sul versante del taglio dei costi».

Nei prossimi giorni, le commissioni Finanze di Senato e Camera ascolteranno sulla questione anche **Franco**. «Entro la prossima decade», ha detto il presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, **Luciano D'Alfonso** (Pd), senza fissare una data precisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 60 %



INFLUENTE Alessandro Rivera, direttore generale del Tesoro, ha detto: «Il mantenimento sine die dello Stato dentro Mps non è ipotizzabile» [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il mercato è l'unica opzione

Niente polo pubblico per Mps

Ma per cederla ci vorrà tempo

Il dg del Tesoro chiude la porta a qualsiasi ipotesi di nazionalizzazione e annuncia la richiesta di una proroga lunga all'Ue: «Aumento necessario, vertici confermati»

NINO SUNSERI

■ La privatizzazione resta l'inevitabile conclusione della parabola Mps nonostante lo stop di Unicredit. Il traguardo prevede l'uscita del Tesoro dal capitale in tempi abbastanza brevi. Per definire il percorso è iniziata una trattativa certamente non semplice con Bruxelles. Lo scopo è quello di ottenere la una proroga al termine del 31 dicembre che il governo Gentiloni, nel 2017 aveva fissato per la privatizzazione. Il rinvio dovrà passare attraverso un nuovo piano che avrà come elemento centrale l'inevitabile ricapitalizzazione a carico dello Stato.

A delineare il futuro del gruppo toscano è stato in Parlamento il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera. Il braccio destro del ministro Franco ha ribadito il percorso lungo cui si muoverà il governo. Ha confermato che il Ministero «ha avviato con la Commissione Europea una interlocuzione necessaria a ottenere una proroga adeguata ma non quantificabile in termini di durata». Il finale di partita però non cambia: «La privatizzazione resta traguardo necessario». Sulla base di questa premessa «si renderà necessario un nuovo piano che si sviluppi attraverso un rafforzamento della struttura patrimoniale della banca in modo da convincere il mercato».

NIENTE TERZO POLO

Le misure «dovranno essere concordate con la commis-

sione Ue, con il supporto della banca». Nessuna possibilità quindi di trasformare Mps in un nuovo soggetto a capitale pubblico («Per la promozione degli investimenti c'è già la Cdp»). Tanto meno farlo diventare il crocevia di un «terzo polo» con Carige e Banca Popolare di Bari secondo le speranze più o meno esplicite di molti esponenti del mondo politico. Soprattutto dal fronte Pd. «Siamo in Mps solo in funzione di un aiuto di Stato, siamo vincolati ad uscire e non è ipotizzabile una presenza pubblica indefinita nel tempo» ha precisato Rivera, che giudica «probabile» un aumento di capitale anche se è prematuro indicarne la consistenza. Il Tesoro è pronto a «fare la sua parte, ma è fondamentale che il piano sia attrattivo per il mercato e gli investitori». Non bisogna ripetere il menù del 2017 costato 5,4 miliardi allo Stato e la perdita dell'investimento da parte dei risparmiatori.

Attesa una stretta sui costi, con un aumento degli esuberanti rispetto ai 2.700 previsti dalla banca, che saranno comunque «solo volontari». Smentite le indiscrezioni sull'uscita dell'amministrato-

re delegato Guido Bastianini («non mi risulta»), in una fase in cui i risultati sono in vistosa crescita: «Sarebbe davvero un'ottima notizia se l'utile 2021 fosse appena sotto 1 miliardo».

La scelta di andare verso l'inevitabile privatizzazione trova l'accordo del sindacato. Dice **Lando Maria Sileoni**, segretario della **Fabi**: polemizzando con i ritardi di Gentiloni prima e di Conte dopo: «Il ministro Franco e Draghi hanno chiesto una proroga all'Unione europea per lasciare lo Stato come azionista di Montepaschi e sicuramente verrà concessa». Nel frattempo i giochi, nel giro di qualche tempo, si dovranno riaprire. «Ma c'è un problema -avverte **Sileoni**- le condizioni che porrà adesso la Bce potrebbero essere molto più dolorose per le lavoratrici e per i lavoratori, perché il nuovo piano industriale che dovrà essere messo a punto potrebbe essere molto più pesante sul versante del taglio dei costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dg del Tesoro A. Rivera



Superficie 31 %

IL RISIKO DEL CREDITO

In arrivo anche la ricapitalizzazione dell'istituto da parte dello Stato: «Ora è prematuro indicarne la consistenza»

Mps privatizzata è inevitabile

Il dg del Tesoro, Rivera
conferma l'uscita del Mef
dalla banca senese

Proroga

Draghi e il ministro Franco hanno già chiesto a Bruxelles più tempo per chiudere il dossier di Rocca Salimbeni

Sileoni (Fabi)

Va bene la nazionalizzazione ma ci vuole subito un'iniezione di liquidità che oscilla attorno ai 3,5 miliardi di euro

LEONARDO VENTURA

●●● La privatizzazione resta l'inevitabile conclusione della parabola Mps dopo lo stop all'acquisizione da parte di Unicredit. Un punto di arrivo che prevede l'uscita del Tesoro dal capitale e su cui è in corso una trattativa con Bruxelles per arrivare a una proroga al termine del 31 dicembre e che dovrà passare attraverso un nuovo piano che preveda anche una inevitabile ricapitalizzazione da parte dello Stato italiano.

A delineare lo scenario sulle prospettive della banca toscana è stato in Parlamento il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera che ha ribadito i caposaldi lungo cui si muoverà il governo. Rivera ha confermato che il Mef «ha avviato con la Commissione Europea una interlocuzione necessaria a ottenere una proroga adeguata ma non quantificabile in termini di durata» per quanto riguarda l'uscita dal capitale della banca e ha tagliato corto sull'epilogo: «La privatizzazione resta comunque traguardo necessario».

In questo quadro «ora si renderà necessario procedere a un nuovo piano che si sviluppi attraverso un rafforzamento

della struttura patrimoniale della banca in mo-

do da convincere il mercato». E le misure «dovranno essere concordate dal governo con la commissione Ue, con il supporto della banca». Nessuna possibilità quindi di trasformare Mps in un nuovo soggetto a capitale pubblico o nel crocevia di un «terzo polo». «Siamo in Mps solo in funzione di un aiuto di Stato, siamo vincolati ad uscire e non è ipotizzabile una presenza sine die dello Stato nel capitale Mps» ha precisato Rivera, che ha definito «probabile» un aumento di capitale anche se è prematuro indicarne la consistenza. Il Mef è comunque pronto a «fare la sua parte, ma è fondamentale che il piano sia attrattivo in particolare per il mercato e gli investitori». L'ipotesi di una nazionalizzazione viene quindi giudicata improponibile e anche i principali sindacati di settore come la Fabi guardano a questa prospettiva con la massima cautela anche se non la escludono. Dice il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni: «Per noi va bene la nazionalizzazione ma comunque ci vuole subito un aumento di capitale che oscilla attorno ai 3,5 miliardi di euro». E le prospettive

dopo lo stop delle trattative con Unicredit non sono rassicu-

ranti per Sileoni. «Il ministro Franco e il premier Draghi hanno chiesto una proroga all'Unione europea per lasciare lo Stato come azionista di Montepaschi e sicuramente verrà concessa, nel frattempo i giochi, in qualche anno, si dovranno riaprire. Ma c'è un problema: le condizioni che porrà adesso la Bce potrebbero essere molto più dolorose per le lavoratrici e per i lavoratori, perché il nuovo piano industriale che dovrà essere messo a punto potrebbe essere molto più pesante sul versante del taglio dei costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 49 %

Mps
Fallita la
trattativa per
la fusione con
Unicredit i
tempi per il
salvataggio si
allungano al
2022



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Link: <https://www.startmag.it/economia/che-cosa-potra-imporre-la-bce-a-mps/>

CON TIMVISION PUOI AVERE

HOME CHI SIAMO

Twitter Facebook LinkedIn YouTube RSS

1/2022

START
MAGAZINE

ENERGIA

ECONOMIA

MONDO

MOBILITÀ

INNOVAZIONE

SALUTE E RICERCA

FOCUS

BLOGGER

Q

STARTMAG » Economia » Che cosa potrà imporre la Bce a Mps

ECONOMIA

Che cosa potrà imporre la Bce a Mps



di [Lando Maria Sileoni](#)

Mps, le condizioni che porrà adesso la Bce potrebbero essere molto più dolorose: il prossimo piano industriale del Monte potrebbe essere molto più pesante sul versante del taglio dei costi. L'intervento di Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi

La nazionalizzazione di Mps che propone Alessandro Di Battista è una delle soluzioni, però noi facciamo i conti senza l'oste, cioè Unione europea e la [Banca](#) centrale europea.

Con l'Ue e Bce, Di Battista lo sa benissimo, c'è un impegno scritto all'interno del quale la [banca](#) deve essere rimessa sul mercato entro i primi mesi del prossimo anno.

Insomma, dobbiamo fare attenzione alle richieste che arriveranno dall'Europa.

Qualunque sia la situazione non accetteremo nessun licenziamento perché noi abbiamo evitato i licenziamenti in tutto il settore bancario italiano con crisi anche simili a quella di Mps.

Per noi va bene la nazionalizzazione ma comunque ci vuole subito un aumento di capitale che oscilla attorno ai 3,5 miliardi di euro.

Quindi tutto quello che prima Alessandro Di Battista ha presentato, e che ha un senso, si scontra con un potere molto forte ed estremamente invasivo che è quello della [Banca](#) centrale europea e l'Unione europea.

Faccio un esempio: nel 2017 sono state salvate in Germania con 123 miliardi di euro le prime cinque [Landesbanken](#), le [banche](#) regionali tedesche.

L'Italia è l'ultima sul fronte degli aiuti di Stato: noi abbiamo speso l'1% del Pil contro una media del 4,6% in Europa.

La Spagna, per fare un esempio, ha speso il 4,4% del suo Pil per salvare le loro [banche](#). Quindi, questo luogo comune che in Italia si salvano le [banche](#) con i soldi pubblici è vero fino a un certo punto: siamo gli ultimi in Europa.

E se fallisce una [banca](#), viene applicato il bail in, quindi rispondono gli azionisti e gli obbligazionisti, la clientela.



Leggi il numero completo del quadrimestrale di Start Magazine Luglio 2021 - Ottobre 2021

Archivio quadrimestrale Start Magazine >



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Nel 2017 il governo Gentiloni, con ministro dell'Economia Pier Carlo [Padoan](#), sottoscrive un accordo con l'Unione europea prima e con la Bce poi: ottengono quattro anni di tempo per vendere il Monte dei Paschi di Siena.

Dall'esecutivo Gentiloni siamo passati al primo governo Conte, con ministro dell'Economia Giovanni Tria, e poi al secondo governo Conte, con ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

Tutto fermo per quattro anni e così il cerino in mano è rimasto all'attuale premier, Mario Draghi, e al ministro Daniele Franco, che su questa situazione hanno responsabilità zero, e al direttore generale del Mef, Alessandro Rivera.

Qual è il problema? Che nessun Governo, dal 2017 a oggi, ha voluto sporcarsi le mani con il salvataggio di Mps.

Il ministro Franco e Draghi hanno chiesto una proroga all'Unione europea per lasciare lo Stato come azionista di Montepaschi e sicuramente verrà concessa, nel frattempo i giochi, in qualche anno, si dovranno riaprire.

Ma c'è un problema: le condizioni che porrà adesso la Bce potrebbero essere molto più dolorose per le lavoratrici e per i lavoratori, perché il nuovo piano industriale che dovrà essere messo a punto potrebbe essere molto più pesante sul versante del taglio dei costi.

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

Confermo di aver preso visione della [privacy policy](#) di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto











ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

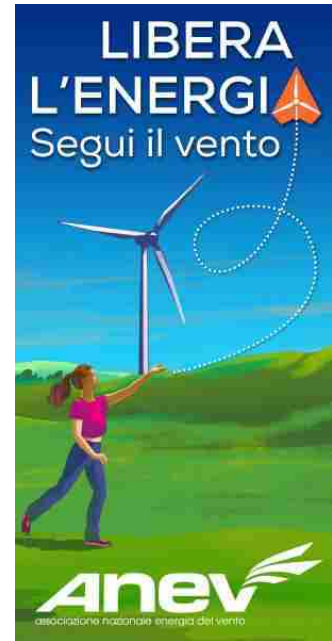
2 Novembre 2021

- | | | | | | | | |
|-----------------|-----|-------|---------------------|--------------|------------------|-----|-------------------|
| banche | BCE | fabri | lando maria sileoni | mario draghi | monte dei paschi | mps | Pier Carlo Padoan |
| salvataggio mps | UE | | | | | | |

Articoli correlati

- | | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | Ecco come i vaccini gonfiano i conti di Pfizer
By Giulia Alfieri |  | Ecco l'effetto bonus sull'edilizia. Report
By Redazione Start Magazine |
|  | Che cosa farà la Fed su tapering e tassi
By Paolo Zanghieri |  | Perché Londra e Parigi si tirano i pesci in faccia
By Enrico Martial |
|  | Vi spiego perché Unicredit ha snobbato Mps
By Mario Seminerio |  | Banca Generali, Fineco, Mediolanum e non solo. Ecco le pagelle di Mediobanca
By Fernando Soto |
|  | Ecco come le aziende francesi provano a tornare in Libia
By Giuseppe Gagliano |  | G20? Un'occasione persa sul debito pandemico. Ecco perché
By Chiara Oldani |
|  | Come sconfiggere l'incertezza in Italia su politica e risparmio
By Gianfranco Polillo |  | Le banche centrali hanno le armi giuste contro shock da offerta? Analisi
By Antonio Cesarano |

Share This



Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE 2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DATI PERSONALI (articolo 13)